



# Il Messaggero



€1,20\* ANNO 138-N° 46 ITALIA  
Sped. Abb. Post. legge 662/95 art.2/19 Roma



Mercoledì 17 Febbraio 2016 • S. Flaviano

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Medicina**  
**La scoperta made in Italy, cellule killer anti-leucemia**  
Massi a pag. 19

**L'iniziativa**  
**I caschi blu della cultura per difendere l'arte a rischio**  
Isman a pag. 9



**Champions**  
**La Roma sogna una notte Real Spalletti: possiamo eliminare Ronaldo**  
Ferretti e Trani nello Sport



**Sport**  
**IN RETE, DENTRO LO SPORT**  
Appuntamento ogni giorno per il fischio d'inizio [sport.ilmessaggero.it](http://sport.ilmessaggero.it)

## No M5S, unioni civili a rischio

► A sorpresa i Cinquestelle non votano il super-emendamento, seduta rinviata a oggi  
► L'ira di Renzi: manovra sulla pelle dei diritti. Più vicino il voto libero sulle adozioni

**I giochi al Senato**  
**Quella mossa per indebolire Palazzo Chigi**

Alessandro Campi

Ma come si può pensare di combattere l'antipolitica e la disaffezione dei cittadini per la cosa pubblica e le istituzioni se tutta la discussione politico-parlamentare sulla questione delicatissima delle unioni civili (con ciò che esse implicano o possono implicare) si è ridotta - come si è sentito e visto ieri seguendo le cronache dal Senato - allo "spacchettamento del canguro", alla lotta tra il supercanguro del Pd e i centocinquanta canguri della Lega, ai dubbi grillini se votare il supercanguro o se contrastarlo?

Le astuzie regolamentari nelle aule fanno parte del gioco democratico. Ci può dunque stare che per accelerare i tempi di approvazione della legge, dinnanzi al rischio di ostruzionismo parlamentare e ai malumori interni allo stesso Pd, per evitare dunque di vederla stravolta nel suo articolato fondamentale, si sia pensato di ricorrere ad un espediente: appunto "il canguro", un super emendamento in grado di neutralizzare sia quelli presentati a migliaia dall'opposizione sia quelli avanzati dalla stessa maggioranza. Con i diversi attori politici impegnati a capire come comportarsi dinnanzi a quest'eventualità secondo la propria convenienza.

Continua a pag. 18

**Il ritorno degli Eagles of Death Metal**



L'ingresso dell'Olympia, il teatro dove si è tenuto il concerto (foto AP)

**Parigi, un nuovo concerto per i superstiti del Bataclan**

Francesca Pierantozzi

Non lo vogliono il minuto di silenzio all'Olympia. Vogliono la musica, vogliono saltare, gridare, ballare. Come

prima, come al Bataclan prima che tutto si fermasse. E così ieri, quando Jesse Hugues ha chiesto un po' di silenzio, i ragazzi hanno alzato le birre.

A pag. 11

ROMA Ennesimo rinvio per la legge sulle unioni civili. Ieri pomeriggio in Senato si sarebbe dovuto votare il cosiddetto "canguro", ovvero un emendamento del Pd che eliminava gran parte delle migliaia di modifiche presentate dalla Lega e da altri partiti. Il M5S, però, ha deciso di non appoggiarlo. L'ira di Renzi: manovra sulla pelle dei diritti. Più vicino il voto libero sulle adozioni. Oggi si torna a votare in Senato.

Bertoloni Meli, Gentili e Marincola alle pag. 2, 3 e 4

**Campidoglio**

**I grillini: complotto per facilitare la nostra vittoria**

Stefania Piras

«Ho pensato che potrebbe essere in corso un complotto per far vincere il M5S a Roma», ha detto la senatrice Paola Taverna.

A pag. 8

**L'intervento**

**Intercettazioni, oltre la legge serve un'etica**

Antonello Soro\*

Le linee guida sulla gestione delle intercettazioni, adottate dal Procuratore della Repubblica di Torino, intervengono sul terreno del rapporto tra diritti alla riservatezza e alla difesa, esigenze investigative e pubblicità dell'azione penale, con le implicazioni che ne derivano in tema di diritto di (e all') informazione. L'equilibrio tra gli interessi in gioco dipende, anzitutto, dalla responsabilità con cui ciascuno degli attori coinvolti (magistrati, avvocati, giornalisti) interpreti il ruolo assegnatogli dalla legge.

Continua a pag. 18

## Lombardia, tangenti sulla Sanità arrestato fedelissimo di Maroni

► Inchiesta sugli appalti truccati al Pirellone, 21 persone fermate

MILANO Appalti della Sanità truccati. Il nuovo scandalo nella sanità lombarda, questa volta per l'assegnazione dei servizi odontoiatrici di alcuni ospedali ha come protagonisti il consigliere regionale leghista Fabio Rizzi, un fedelissimo del governatore, e il suo braccio destro Mario Valentino Longo. Sono finiti in carcere, indagati con altre diciannove persone, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, turbata libertà degli incanti e riciclaggio. Il giro d'affari era di oltre 400 milioni di euro.

Guasco e Pezzini alle pag. 6 e 7

**La latitudine del malaffare**

**Ma non era Milano la capitale con l'esclusiva degli anticorpi?**



Mario Ajello

I poteri politici marci, riecchili. Ma dove? In quella città, Milano, che secondo una vulgata rappresenterebbe la capitale degli anti-corpi contro la corruzione, di cui invece Roma si è rivelata priva come ha dimostrato il cancro di Mafia Capitale.

Continua a pag. 18

Since 1988  
**IACOPINI**  
IACOPINIGIOIELLI.COM

## Migranti, l'Austria si blindava: controlli ai confini con l'Italia

ROMA L'Austria ha annunciato il ripristino dei controlli ai confini con l'Italia. I valichi sul confine meridionale saranno presidiati presumibilmente da aprile. Entro marzo, infatti, l'Austria dovrebbe aver già raggiunto il tetto massimo di ingressi di profughi che si è prefissata per tutto il 2016: 37.500. Vienna ha spiegato il suo piano d'azione: controlli a treni, veicoli e persone; verranno predisposti appositi «nuclei d'intervento» per prevenire o fermare gruppi di migranti che volessero passare con la forza. Non sono escluse «recinzioni», proprio come ha fatto prima fra tutte l'Ungheria.

Morabito a pag. 11

**ACQUARIO, PROGRESSI SOCIALI ED ECONOMICI**



Buongiorno, Acquario! Innegabili doti di seduzione per entrambi i sessi, attitudine e abilità negli affari, progressi sociali ed economici. Queste le principali caratteristiche attribuite a Venere - da oggi nel segno - e agli aspetti che forma con altri pianeti. Sappiate approfittare del momento propizio. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 29

## HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELO ENTRO IL 4/03/2016

Inviaci i tuoi testi inediti di *poesia, narrativa e saggistica* e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: [inediti@gruppoalbatros.it](mailto:inediti@gruppoalbatros.it)

Per maggiori informazioni visita il sito [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it) oppure chiama il numero 06 90.28.97.32

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dattiloscritti non saranno restituiti.

**GIORGIO CALLIGARIS**  
**IL MANUALE DELL'UOMO LIBERO**  
**OVVERO I 575 COMANDAMENTI DELLA LIBERTÀ**

PROVATE IL DESIDERIO DI DARE UN SENSO ALLA VOSTRA VITA CHE SENTITE SCORRERE INEVITABILMENTE COME ACQUA FRESCA TRA LE DITA? QUESTO LIBRO POTRÀ AIUTARVI A RAGGIUNGERE I VOSTRI OBIETTIVI. PERCHÉ LA LIBERTÀ SI APPLICA, MA VA PRIMA STUDIATA, APPRESA E CONOSCIUTA.

## Commenti, opinioni, e - lettere

### L'analisi

# La mossa per indebolire Palazzo Chigi

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

E ci possono anche stare le schermaglie e il gioco di nervi tra i gruppi parlamentari: trattative estenuanti, promesse fatte per essere subito dopo rimangiate, accuse reciproche di slealtà, contrattazioni sopra e sotto il banco, alleanze tattiche e strumentali tra avversari dichiarati, ricatti di minoranze, proposte e controproposte, ecc. Tutto ciò rientra a sua volta nei rituali del parlamentarismo, ai quali si sono disciplinatamente assuefatti persino coloro - i pentastellati di Grillo - che il Parlamento avrebbero voluto scardinarlo o rovesciarlo dall'interno.

Il problema è che una legge come quella sulle unioni civili, finalizzata a regolamentare in forme innovative la nostra convivenza collettiva, che tocca diritti fondamentali e questioni etico-sociali molto delicate (soprattutto in materia di adozioni), probabilmente avrebbe meritato - al di là del suo merito intrinseco - un diverso cammino pubblico, che non fossero le polemiche furibonde ma prive di costrutto che l'hanno invece accompagnata e i bizantinismi procedurali, ovvero i tatticismi esasperati, che hanno portato il Senato all'impasse.

Ieri doveva infatti essere il giorno della verità, o quello di una prima verifica delle forze in campo e delle loro reali intenzioni. Ed è invece finita con un sofferto rinvio ad oggi reso necessario dalla confusione dominante e dal fatto che invece di cercare una mediazione, come in molti hanno suggerito

nei giorni scorsi con l'idea di tenere politicamente conto delle diverse e spesso opposte sensibilità diffuse nel corpo sociale su certi temi, si è preferito andare ad una improbabile e mal preparata prova di forza. Ma non è solo un problema di calcoli e movimenti sbagliati. Sono piuttosto prevalsi lo spirito di manovra e i calcoli politici sul buon senso e sul pragmatismo necessari per gestire senza traumi una partita politico-parlamentare tanto delicata. Renzi ha visto in questa legge, sin dal primo momento, lo strumento per legittimarsi e coprirsi a sinistra. Accusato nel suo partito di cavalcare temi di destra con uno stile berlusconiano e di aver fatto dei centristi uno dei perni strategici del suo governo, accusato altresì di progettare un "partito della nazione" interessato a conquistare il voto moderato a scapito di quello storico progressista, il leader del Pd ha pensato di compensare con le unioni civili i suoi attacchi al sindacato, le politiche di liberalizzazione, la riforma del mercato del lavoro, quella della Costituzione, il suo stesso decisionismo tanto inviso alla sinistra storica.

Per questa partita era convinto di poter trovare nel M5S un alleato naturale, che lo avrebbe sostenuto in Parlamento. Ma evidentemente non ha fatto i conti sino in fondo con la furbizia parlamentare dei grillini e con il realismo elettorale di Grillo.

I voltafaccia di questi ultimi, che sono stati la vera causa dello stallo raggiunto ieri, hanno, come si è capito ormai da un pezzo, una duplice origine: non scontentare quella parte di voto grillino che proviene da destra e che sulle unioni civili ha una posizio-

ne dubbiosa se non apertamente polemica; e approfittare di questo passaggio parlamentare per cercare di far esplodere le contraddizioni interne al Pd, divenute manifeste da quando l'ala cattolico-democratica ha deciso di dare battaglia sulla legge e di far sentire la propria voce.

Il problema è che il modo con cui si arriva a varare una legge non è meno importante del contenuto della medesima. Troppi retropensieri, tatticismi e calcoli hanno dunque finito per complicarne il cammino e per renderne incerto il reale contenuto. C'è poi da considerare che in democrazia non è irrilevante il modo con cui si articola il dibattito pubblico-politico, specie quello sulle grandi questioni che riguardano l'ordine civile e i rapporti sociali fondamentali. Da questo punto di vista, non c'è dubbio che sul tema delle unioni civili - indipendentemente dall'esito del voto in aula, che peraltro a questo punto appare persino incerto e pieno di incognite - si sia persa un'occasione importante di confronto e di discussione, che avrebbe potuto a sua volta favorire il percorso della legge probabilmente meglio del supercanguro o altri espedienti formali.

In queste settimane una discussione seria e profonda semplicemente non c'è stata. Sono volati gli insulti e si sono messe in caricatura le tesi degli avversari. Ci si è dedicati alla propaganda (persino Sanremo è stato utilizzato come strumento di condizionamento indiretto delle opinioni popolari). Si è addirittura rispolverata una contrapposizione tra "laici" e "cattolici" che semplicemente non corrisponde al modo con cui, nella società italiana, sono distribuiti valori e umori su temi quali appunto l'equiparazione delle unioni civili al matrimonio, le adozioni per le coppie omosessuali, la maternità surrogata, ecc. Il bel risultato di questo modo di fare l'abbiamo visto ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il commento

# Ma non era Milano la capitale con l'esclusiva degli anticorpi?

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

La scoperta di queste ore, per chi ne avesse avuto bisogno, è che la mancanza di anti-corpi non ha latitudine. Esprime ovunque la sua nefasta presenza. Consente dappertutto l'inquinamento del sistema e il collasso della legalità che i partiti non sanno e non vogliono presidiare. Mal comune mezzo gaudio, come qualcuno magari è portato maccheronicamente a pensare? No. Mareggio nel derby assurdo del malaffare tra le due metropoli, Roma che ancora non si è ripresa dalla vergogna di questi anni e Milano che pareva uscita assai forte dal successo dell'Expo e invece ha riproposto il suo lato spaventoso nel fango degli appalti truccati e nel diluvio di mazzette come nuovo-vecchio rito ambrosiano? Lo scandalo della capitale lombarda, l'arresto tra gli altri del leghista Rizzi, plenipotenziario nella sanità del governatore Maroni, rappresenta insomma la riprova che il cuore della politica marcia non batteva in esclusiva nell'Urbe. Perciò bisognerebbe evitare di stilare classifiche tra città in campo etico. Non conviene consegnare patenti virtuose, che poi possono risultare a corto di punti (Milano capitale morale e Roma unica arrendevole all'illegalità è un'immagine che non regge alla prova dei fatti e dei fatti di queste ore) o stabilire meriti e demeriti. Che semplificano un male, quello della corruzione, profondo e complesso, capace di stringere alla gola l'Italia, cominciando dai suoi centri più importanti, senza distinzioni non soltanto geo-politiche ma anche di partito.

La Lega di Maroni e di Salvini non è quella che fa sempre, senza titoli, la morale agli altri? La loro leadership dentro e fuori dal partito non si era affermata con i colpi di scopa, a voler dimostrare una presunta diversità neo-leghista che invece si è rivelata non da oggi la versione padana del più tradizionale gattopardismo? Ma la gravità di questa nuova Sanitopoli sta nella sua ampiezza che travalica le appartenenze e si fa regola generale attraverso infinite ramificazioni nelle istituzioni e nel mondo della cattiva impresa. E va a colpire la città che ha visto e fatto vedere all'Italia e all'estero il trionfo dell'Expo come momento di consacrazione del pragmatismo del bene, ossia della capacità sistemica di fare le cose in maniera pulita. E già questo basterebbe a dare la misura di quanto il nuovo scandalo sia devastante, sul piano dell'immaginario pubblico e della residua fiducia che i cittadini ripongono nelle classi politiche. In più gli arresti e le pesantissime accuse hanno l'effetto - dopo tante speranze sul futuro di Milano come città pilota della nuova Italia e tanta retorica non fondata sul dinamismo e sul civismo sperabilmente contagiato della metropoli lombarda - di un tuffo nel passato, anche recente.

Perché dai tempi della "Milano degli scandali" e di Tangentopoli, fino alla recente inchiesta sempre sulla sanità che ha portato agli arresti il vice-presidente lombardo, il forzista Mario Mantovani, e il potente assessore Garavaglia accusato di speculare sui pazienti in dialisi, passando dalle vicende di Formigoni, dalle infiltrazioni della 'ndrangheta padrona, dalle storie del San Raffaele, dalle mazzette delle Ferrovie Nord e da tante altre smentite plateali della virtuosità meneghina, questa città ha mostrato un lato oscuro. Quel "lato oscuro" che a un milanese doc, Carlo Emilio Gadda, faceva preferire Roma. Vale dunque la pena stabilire primati tra le due città? Non servirebbe a nessuno, né adesso né mai. Basta, però, non farsi abbagliare dai miti. Non chiudere gli occhi davanti al dramma, regionale ma insieme nazionale, della scoperta che un sistema sanitario modello ruotava intorno alle tangenti per finanziare la politica marcia, al voto di scambio, al grumo di interessi criminali in cui convivevano la peggiore burocrazia e consorterie di partito ciniche e fintamente presentabili. Non sarà Mafia Capitale quella scoperta adesso in altre latitudini, ma qualcosa di vicino a Cosca Lombarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervento

# Intercettazioni, oltre la legge serve un'etica

Antonello Soro\*

segue dalla prima pagina

Queste linee guida ne sono un esempio, fornendo una lettura "costituzionalmente orientata" della disciplina vigente. Esse valorizzano l'udienza-stralcio e minimizzano l'impatto sulla privacy (delle parti e dei terzi), determinato da uno strumento prezioso ma anche assai invasivo, come quello delle intercettazioni, senza minimamente indebolirne l'efficacia.

Positiva, in particolare, è la richiesta, rivolta ai Pm, di adeguata selezione degli atti da inviare al gip a sostegno della richiesta di misura cautelare, eliminando le intercettazioni inutilizzabili, irrilevanti o comunque inerenti terzi estranei alle indagini e contenenti dati sensibili (purché non emergano elementi favorevoli all'indagato). Ne emerge anche un condivisibile auspicio, ove non vi ostino ragioni investigative, per l'attivazione della procedura di stralcio di tali intercettazioni, già prima dell'avviso di chiusura delle indagini preliminari, anticipando così il momento di selezione del materiale probatorio per garantire maggiore riservatezza alle parti e, soprattutto, ai terzi.

Importante è anche l'indicazione, rivolta alla polizia giudiziaria, di non trascrivere nei brogliacci intercettazioni irrilevanti o inutilizzabili e contenenti dati sensibili, riportandone solo data e ora, per consentire alla parte che vi abbia interesse di richiederne eventualmente l'accesso (non la copia), nel pieno rispetto del diritto di difesa.

Tali indicazioni consentono di limitare in misu-

ra considerevole l'ingresso, nel fascicolo procedimentale, di dati personali non strettamente pertinenti al reato contestato, relativi a terzi o, comunque, dei quali si possa fare a meno senza per questo nuocere alle indagini. E si tratta di una soluzione che, pur coprendo tutte le fasi procedurali in cui assumono rilievo le intercettazioni, dal brogliaccio all'acquisizione, rimette doverosamente la decisione definitiva al giudice, nel contraddittorio delle parti.

## Diario d'Inverno

Maurizio Costanzo

Pochi giorni fa, in televisione, Corrado Augias e Umberto Eco hanno ricordato un grande giornalista televisivo, scomparso da qualche anno: Andrea Barbato. Sicuramente molti di voi lo ricorderanno per "La cartolina" che spediva ogni sera al momento della sua trasmissione. Un grande commentatore, un grande professionista e fa piacere che qualcuno se ne sia ricordato e gli abbia dedicato spazio. Uno spazio ritagliato tra le mille note di questo Festival, che per me continua ad avere una sola protagonista: Virginia Raffaele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni di questa direttiva (come anche di quelle di Roma e Palermo) sono, peraltro, in linea con il criterio di delega per la riforma della disciplina delle intercettazioni (all'esame del Senato), volto al rafforzamento delle garanzie di riservatezza, anche con la previsione di una "precisa scansione procedimentale per la selezione del materiale intercettato nel rispetto del contraddittorio tra le parti e fatte salve le esigenze di indagine, avendo speciale riguardo alla tutela della riservatezza delle comunicazioni e delle conversazioni delle persone occasionalmente coinvolte nel procedimento (...) e delle comunicazioni comunque non rilevanti a fini di giustizia penale".

Ovviamente molto potrebbe fare la legge per garantire la più puntuale selezione del materiale investigativo, assicurando, nel rispetto del diritto di difesa, che negli atti processuali non siano riportati interi spaccati di vita privata (delle parti ma soprattutto dei terzi), estranei al tema di prova. E tuttavia nessuna norma, di per sé sola, potrà mai garantire il migliore equilibrio tra i vari diritti in gioco, in assenza di un'etica e deontologia professionali capaci di tracciare il limite (non scolpito nella legge ma da ricercare di volta in volta, in concreto) oltre il quale il doveroso esercizio di una funzione essenziale quale quella informativa, magistratuale o difensiva, non può spingersi.

Su questo terreno si gioca una delle partite più importanti per la nostra democrazia: è necessario che ciascuno, per parte sua, vi fornisca il proprio contributo.

\* Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali

## Novecento, figure e figurine

A tu per tu  
Roberto Gervaso

-ISA MIRANDA

Nasce a Milano nel 1909 e si chiama Ines Isabella Sampietro. Viene da una famiglia poverissima. Il padre, tranviere; la madre, mondina. Fa la sartina, la dattilografa e, grazie alla sua avvenenza, la mannequin. Studia recitazione all'Accademia d'arte drammatica, ottenendo, in seguito, qualche partecina in teatro. Il suo viso irregolare, ma intenso, i grandi occhi malinconici, le spalancano le porte del cinema, alla perenne ricerca di volti nuo-

vi da opporre a quelli stranieri. La favorisce la somiglianza, pur se vaga, a Marlene Dietrich, allora all'acme della popolarità. Hanno in comune, l'italiana e la tedesca, il volto incavato, la femminilità, il fascino. Nel 1934 interpreta il suo primo vero film, Tenebre, sottotitolato Tenaglie. La critica lo liquidò come lugubre e un po' comico, ma non lesina lodi alle notevoli doti fotografiche di Isa.

Lo stesso anno, il regista Max Ophüls la sceglie come protagonista de La Signora di tutti: un successo internazionale. Quando la Miranda appare sullo schermo, con la sua classe e il suo charme, strega e incanta gli spettatori. Un critico scrive: "La sua figura è piena di terribile, miserevole e stanca stupefazione". Le impongono soggetti scialbi e sciocchi, in cui fa la donna da tabarin, che si redime per amore e muore. Le platee delirano, versando fiumi di lacrime. Fra il

1934 e il 1942 interpreta una ventina di film: Scipione l'Africano, Malombra, Zazà, Il Fu Mattia Pascal, È caduta una donna. I suoi registi preferiti, quelli che la capiscono e la sfruttano fisicamente meglio, sono Castellani, Soldati, Guarini, che sposerà. Hollywood la chiama, sedotta dal suo charme caldo e struggente, ma non la capisce e non valorizza il suo talento. Rientrata in Italia viene accolta come una dissertrice che torna all'ovile, ed è ingiustamente emarginata.

Nel dopoguerra nasce il neorealismo, con registi improvvisati e attori presi dalla strada. Ida non si adatta ai nuovi tempi, a questa metamorfosi amara. Va all'estero, dov'è richiestissima e accolta con lusinghieri giudizi e allettanti proposte. Nel 1936 recita, diretta da René Clement, nelle Mura di Malapaga, con cui si aggiudica il primo premio a Cannes. Poi recita con Ophüls e David Lean. Zavattini la vuole con sé in Sia-

### IL GRILLO PARLANTE

Il Novecento è stato il secolo più rivoluzionario e quello che più ha cambiato il mondo



mo donne, dove la Miranda torna ad essere splendidamente se stessa.

Donna di grande, autentica fede, si ritira dal cinema senza rimpianti. Sola e con pochi mezzi, torna al teatro e debutta in alcuni sceneggiati televisivi, finché la frattura del femore non la costringe a dire addio alle scene. Un congedo scandito da entusiasti e sinceri osanna. Isa commenta: "La vita mi ha fatto un dono: saper reagire e, soffrendo, vincere". Una battuta degna non solo di una grande attrice, ma anche di una grandissima donna. Morirà nel 1982.

-NOVECENTO

Il Novecento è stato, nel bene e nel male, un secolo straordinario, uno dei più mirabili della storia. Ha fatto da sfondo a due guerre mondiali. La prima ha contato nove milioni di vittime. La seconda, di dimensioni planetarie, più di cinquanta milioni. Ha coinvolto cinque continenti,

ha trasformato l'Europa in un cruento campo di morte e il Giappone (Hiroshima e Nagasaki) in due necropoli.

Nel 1919, i vincitori del primo conflitto, soprattutto il premier francese Clemenceau, "il tigre", riuniti a Versailles avevano inflitto alla vinta Germania sanzioni inique e inesigibili, propiziando la seconda guerra mondiale. Tra un conflitto e l'altro sono caduti i più potenti e temuti regimi autoritari (Germania, Austria-Ungheria, impero zarista e ottomano), dando vita a democrazie ma anche a nuove tirannie, ispirate a feroci ideologie: la Russia dei soviet, l'Italia fascista, la Germania nazista, la Spagna franchista, il Portogallo salazariano (per restare in Europa). Tutto abbiamo visto e tanto abbiamo sofferto. Ma la storia presenta sempre il conto. Un conto salato e atroce.

atupertu@ilmessaggero.it

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Virman Cusenza

VICEDIRETTORI: Osvaldo De Paolini,  
Giancarlo Laurenzi, Stefano Regolini  
REDATTORI CAPO CENTRALI:  
Lucia Pozzi, Raffaele Alliegro,  
Alessandro Di Lellis,  
Angela Padrone, Massimo Pedretti

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone  
VICEPRESIDENTI: Gaetano Caltagirone, Azzurra Caltagirone  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Albino Majore  
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Carlo Carlevaris,  
Mario Delfini  
DIRETTORE GENERALE: Alvisè Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Il Messaggero S.p.A., Viale di Torre Maura 140, Roma; RCS Produzioni Milano S.p.A., via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bornago (MI); Martano Editrice s.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di martedì 16 febbraio 2016 è stata di 183.737 copie

Certificato ADS n. 7883 del 9-2-2015